

rosati LANCIA
viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
eur - piazza Caduti
della montagna 30

Ieri ● minima 11°
● massima 21°
Oggi ● il sole sorge alle 5.41
e tramonta alle 20.12

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
selectronic
rosati
LANCIA

Prof in corteo Deviate le linee Atac

I professori di tutta Italia in piazza. Questa mattina gli insegnanti appartenenti ai sindacati autonomi della scuola (Snals, Gilda e Cobas) scenderanno in corteo per il rinnovo del contratto di lavoro. La manifestazione partirà alle 8 da piazza Esedra e si snoderà lungo piazza dei Cinquecento, via Cavur, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, fino ad arrivare a piazza Santi Apostoli. Qui, il segretario generale dello Snals, Nino Gallotta, terrà il comizio conclusivo. Secondo gli organizzatori a sfilare per le strade di Roma saranno in 50 mila tra docenti, studenti, genitori e rappresentanti del pubblico impiego. La manifestazione di questa mattina sarà in un'area a prova per i sindacati autonomi che devono valutare le adesioni alla categoria. «Non ci preoccupa soltanto il dato più evidente della riuscita della manifestazione - hanno detto - ma puntiamo molto su l'esito dello sciopero che

ci consente di valutare la compattezza e la tenuta della categoria». Si il numero di persone che questa mattina parteciperà al corteo meno ottimista è la Cgil, che contesta l'iniziativa presa dai sindacati autonomi. «Siamo tranquilli - ha detto il segretario generale Alfiero Grandi - questo è uno degli esempi di sciopero inutile. Non credo sarà sentito e partecipato, e comunque, al di là della solita guerra delle cifre, una valutazione deve partire dalla considerazione che in tutto solo un milione e duecento i lavoratori interessati». Le strade dove passerà il corteo saranno chiuse al traffico e l'Atac ha predisposto deviazioni delle linee e limitazioni di percorso. Le linee che seguiranno percorsi alternativi sono 4, 9, 11, 16, 26, 27, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 90, 90 bis, 94, 95 e 170. Subiranno invece una limitazione di percorso le linee 93, 93 bis, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 160, 613.

Dura nota del quotidiano contro la spartizione L'Osservatore Romano «Diffidiamo delle Usl»

Pollice verso sulle Usl della capitale dall'Osservatore Romano. Un giudizio senza appello per gli amministratori dei comitati di gestione, accusati di occuparsi più degli interessi dei partiti che di quelli dei cittadini. «Anche con la nuova organizzazione delle Usl - si legge - i partiti riusciranno comunque a condizionare con le regole della bassa politica l'amministrazione delle nuove strutture». «Anche con la nuova organizzazione delle Usl - si legge - i partiti riusciranno comunque a condizionare con le regole della bassa politica l'amministrazione delle nuove strutture».

«Anche con la nuova organizzazione delle Usl - si legge - i partiti riusciranno comunque a condizionare con le regole della bassa politica l'amministrazione delle nuove strutture».



Niente Auditorium in via Guido Reni Nelle caserme resta l'esercito

Auditorium nelle caserme di via Guido Reni? L'ipotesi sembra ormai caduta, secondo quanto ha dichiarato l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace durante la registrazione di un dibattito sul tema dell'auditorium, organizzato negli studi di «Canale 5», al centro di produzione Palatino, per la rubrica «Italia domanda», condotta da Gianni Letta. Il motivo? Gerace ha dichiarato che le amministrazioni interessate alle caserme, occupate per ora dall'esercito, dalla polizia e dalla guardia di Finanza, starebbero per comunicare ufficialmente al Comune l'intenzione di non cedere le aree. Rimarrebbero in piedi le altre due ipotesi di collocazione del futuro tempio della musica. Quella che vuole l'auditorium al Borghetto Flaminio e l'altra che vorrebbe realizzarlo nell'ampio parcheggio sotto villa Giori, presso il villaggio Olimpico.

Perquisiti giovani di estrema sinistra per l'attentato all'«Avanti!»

Perquisite ieri le abitazioni di alcuni giovani dell'area dell'estrema sinistra nel corso delle indagini sul mancato attentato dinamitardo al quotidiano socialista l'«Avanti!» del 31 marzo scorso. Le perquisizioni, fatte su disposizione del giudice Franco Ionta, non hanno dato risultati, secondo quanto affermato dalla questura. Solo due persone sono state portate in questura e rilasciate dopo accertamenti. «Radio onda rossa» afferma in un comunicato che gli agenti della digos e della squadra mobile avevano giustiziato con proiettili e mitragliette e defricate l'iniziativa disposta dal giudice «un tentativo di criminalizzazione del movimento antagonista romano». La bomba davanti agli uffici amministrativi dell'«Avanti!», in via Tomacelli, fu trovata la mattina di domenica 31 marzo. Il timer era stato predisposto per fare esplodere l'ordigno a mezzanotte. Il gesto fu rivendicato con una telefonata all'Ansa dai «nuclei comunisti di guerriglia».

Muore in ospedale operaio caduto da un'impalcatura Denuncia Cgil

È morto ieri in ospedale Giovanni Ippoliti l'operaio di 50 anni che 20 giorni fa era rimasto gravemente ferito cadendo da un'impalcatura della sede in costruzione del ministero del Tesoro per protesta gli operai del cantiere incroceranno le braccia per 4 ore. Lo ha reso noto la Filea Cgil in un comunicato con il quale si critica «la totale assenza delle istituzioni preposte alla sicurezza». La Filea accusa di insensibilità i «nuovi signori della regione Lazio» perché, si sostiene, «non hanno rispettato gli impegni per la sicurezza nei cantieri assunti con i sindacati prima dei mondiali di calcio».

Listino unico quest'estate nel bar di Tor San Lorenzo

Prezzi calmierati quest'estate in tutti i bar del litorale di Tor San Lorenzo. L'associazione commercianti di Ardea attraverso una serie di incontri con i proprietari del bar è riuscita ad introdurre un listino unico in tutti gli esercizi commerciali. L'associazione ha rivolto la sua attenzione anche ai ristoranti. «Qui nessuno ha mai proposto un menù turistico - dice Mario Paolotti, presidente dell'associazione commercianti - è una grave carenza per una località dove d'estate giungono migliaia di persone».

Acotral Sciopero metrò B il 29 e il 30 maggio

I macchinisti del metrò B aderenti al sindacato Falca Cisl hanno confermato gli scioperi che avranno luogo mercoledì 29 e giovedì 30 maggio il 29 maggio non verrà garantito il servizio nel tratto della linea B dalle 9 alle 12. Il giorno seguente, giovedì 30, i macchinisti aderenti al sindacato Falca Cisl che lavorano sulla linea B incroceranno le braccia dalle 14 alle 17. A comunicare la notizia è stata l'azienda dei trasporti «Acotral».

DELIA VACCARELLO

L'accordo concluso ieri. Ai neocomunisti 17 sezioni, alla quercia 140. Trasloco entro lunedì Pds e Rifondazione si dividono i beni



A Rifondazione 17 sezioni (4 condivise), le altre 140 al Pds. La divisione dei beni dell'ex Pci si è conclusa ieri «con soddisfazione da entrambe le parti». Rifondazione abiterà a: San Saba, Esquilino, Cianca, Tiburtino III, Tor de' Schiavi, Latino Metronio, Acotral-via Chiovenna, Laurentina, Garbatella, Spinaceto, Ostia Nuova, Fiumicino-Catalani, Mancini, Cavalleggeri, Montespaccato, Labaro Iacp, Nomentano.

CLAUDIA ARLETTI

Nella sezione di Spinaceto, basterà tirare su un tramezzo, altrove invece gli uni o gli altri dovranno fare le valigie: Pds e Rifondazione comunista ieri hanno siglato l'accordo sulla spartizione dei beni appartenenti al disciolto Pci. I neocomunisti hanno ottenuto ufficialmente 17 sedi, sparse per la città. Entrò lunedì, dovranno lasciare le altre, circa 140, rimaste al Pds. Le trattative, durate mesi, sono finite alle 13.30, negli uffici Pds di Villa Farnesina, dove i tesoriere dei due partiti hanno messo la firma sul testo dell'accordo. «con reciproca soddisfazione», si legge nel documento, poi diffuso nel pomeriggio. Il patto, dunque, che più volente diplomatici, che più volente hanno portato le trattative sull'orlo della rottura, ormai sono cose del passato. Da lunedì, ciascuna organizzazione procederà per la propria strada, sulla base di una «carta del divorzio», dove si elenca nei dettagli ciò che appartiene agli uni, e ciò che andrà agli altri. Così, solo in 4 casi, gli iscritti delle due organizzazioni dovranno convivere o quasi. Accadrà, per esempio, nella sezione dell'Esquilino, dove i neocomunisti avranno diritto a un locale e il Pds occuperà le

altre stanze. Nel Tiburtino III sarà la stessa cosa. E la sede della discoteca? Per la Garbatella - qualche settimana fa al centro delle polemiche, dopo che i neocomunisti ne avevano occupato una parte - è stato deciso di lasciare le cose come stavano a Rifondazione il primo piano, al Pds il resto. A Spinaceto, infine, dove l'ex sezione del Pci è costruita su «moduli», si costruirà una parete divisoria. Decisa la spartizione, le organizzazioni ora discutono di contratti d'affitto e di cessioni. Quattro delle sezioni da loro gestite da Rifondazione, infatti, appartengono legalmente al Pds (Mario Cianca, Latino Metronio, Fiumicino-Catalani e Montespaccato). Così, anche se i particolari devono ancora essere definiti, è certo che verrà stipulato un regolare contratto d'affitto: durata minima, sei anni, come è previsto per le attività commerciali. Il canone? Rifondazione comunista pagherà alla quercia dalle cento alle duecentomila lire al mese. Altre sedi sono proprietà di privati, del Comune o dello Iacp. In questi casi (San Saba, Labaro, per esempio), cambieranno semplicemente gli assegnatari: il rapporto non sarà più proprietario-Pds, ma proprietario-Rifondazione comunista. Tutto finito, dunque? In buona parte, sì, ogni sezione ha avuto la sua assemblea di iscritti, e alla fine si è votato pro o contro la cessione della sede a Rifondazione. Qualche volta, sono stati ribaltati i risultati congressuali. Nella sezione di Pietralata, per esempio, a suo tempo avevano prevalso i «no» alla svolta di Occhetto, ma al momento di decidere la spartizione, ha avuto più voti il Pds. Altrove, è avvenuto il contrario. Così, nella sede del Nomentano, è stata premiata Rifondazione, nonostante fosse minoritaria. Infine, i neocomunisti hanno ottenuto 17 delle 23 sedi chieste all'inizio delle trattative. Rifondazione, a questo punto, può contare su 27 «circoli», distribuiti in ogni circo-

Tentato suicidio ad Ariccia Voleva gettarsi dal ponte ma il suo peso lo rallentava Salvato dai vigili del fuoco

Stava male, aveva una crisi ed aveva deciso di farla finita. Si era incamminato fuori da Ariccia, verso il ponte di Galloro, famoso per i tanti suicidi che l'hanno scelto per uccidersi. Voleva buttarsi giù nel vuoto. Ma c'era un parapetto davvero alto, concepito proprio per impedire alte morti. Era faticoso da scavalcare, con i suoi 130 chili di peso. E sul ponte, bloccati nel traffico, c'erano anche due vigili del fuoco. Vincenzo Gabiati, 46 anni, è stato salvato da loro e dalla propria lenerezza. Portato subito all'ospedale di Genzano, l'uomo è stato visitato e subito trasferito in quello di Albano, nel reparto psichiatrico, con una diagnosi di stato depressivo. «Era io quasi le dieci di mattina e stavamo portando un mezzo ad aggiustare a Roma - racconta il caposquadra dei vigili di Velletri Vincenzo Melaranci - lo guidavo la campagna con cui saremmo tornati indietro e Sandro Bagagnoli l'autobotte da sistemare. Sul ponte, era tutto bloccato. Ad un certo punto, mi è caduto l'occhio su quell'uomo davvero grosso che camminava appoggiandosi ad un bastone.

Da domani torna la settimana lunga dello shopping Negozzi aperti di domenica E da lunedì orari estivi

I negozi riaprono i battenti la domenica. A partire da domani e fino al 6 ottobre i commercianti, durante i giorni festivi, potranno alzare le serrande dalle 8 alle 20. Cambiano i giorni di riposo: alimenteranno chiusi il sabato pomeriggio. Gli altri potranno scegliere tra sabato o lunedì. Tutto come lo scorso anno, dunque. Malumore tra «Quelli della domenica»: «Apertura domenicale per 5 mesi all'anno».

TERESA TRILLO

E la domenica, negozi aperti dalle 8 alle 20. A partire da domani, cambiano gli orari dei rivenditori di frutta, verdura, pane, salumi, carne e degli empori di abbigliamento, scarpe e profumi. Per tutta l'estate, fino alla fine di settembre, sarà dunque possibile fare la spesa anche nei giorni festivi. Durante la settimana, i commercianti possono alzare le serrande alle 20 o prolungare lo shopping di un'ora, fino alle 21. Diverso anche il «riposi» settimanali: gli alimentari rimarranno chiusi il sabato pomeriggio, mentre tutti gli altri commercianti potranno scegliere di non lavorare il sabato oppure il lunedì. Dopo mesi di polemiche e discussioni, dunque, resta tutto invariato rispetto allo scorso anno. Oscar Tortosa, assessore comunale al commercio, all'inizio dell'anno aveva lanciato la proposta di riunire attorno a un tavolo tutte le associazioni dei commercianti e dei consumatori, invitati per la prima volta, per concordare un piano-orario che rispondesse alle reali esigenze dell'utenza. Un'idea che, fino a oggi, non ha sortito alcuna soluzione attuabile. In assenza di modifiche all'ordinanza sindacale circa gli orari del commercio al dettaglio - si legge in una nota diffusa dalla Conferenza - si consoleranno con le disposizioni vigenti. L'unica novità è arrivata nelle settimane scorse per i commercianti del litorale. Per consentire un rilancio del litorale e una ripresa dell'attività turistica, l'assessore al commercio ha stabilito che i negozi di

Ostia, Casal Palocco, Maccarese e Torre in Pietra possono rimanere aperti la domenica dal 19 maggio al 13 ottobre, cioè due settimane in più di quelli romani. Il ripristino del vecchio orario - apertura domenicale per quattro mesi all'anno (cinque se discontinua) durante il periodo estivo, più tre domeniche a dicembre - previsto da una legge regionale ha suscitato le proteste di «Quelli della domenica», 113 negozi del centro e della periferia, che reclamano lo shopping «festivo». «È un controsenso aprire i negozi del Litorale per due settimane in più - sostiene Riccardo Conte, vice presidente dell'associazione - La delibera parla di rilancio turistico, e il centro di Roma? È sempre pieno di turisti. Da anni ci battiamo per l'apertura domenicale e per il prolungamento a cinque mesi dell'orario estivo, ma ci rispondono sempre che non è possibile. Se niente cambia, ricorremo al Tar. È infatti possibile prolungare a 5 mesi l'apertura domenicale, basta chiudere una domenica e scattare la discontinuità. C'è poi l'eccezione dei negozi di dischi, libri, antiquariato, cartoline e opere d'arte, che dall'88 possono aprire tutte le domeniche».



Statuto comunale La parola ai cittadini

A PAGINA 25

Clinica «Parco delle rose» Casa di riposo sotto accusa Avvisi di garanzia per dirigenti e medici

Cinque avvisi di garanzia per il «Parco delle rose», la casa di cura sull'Aurelia, dove 10 giorni fa i carabinieri rilevarono irregolarità amministrative e cattive condizioni igieniche. Gli avvisi di garanzia sono stati inviati dal magistrato ai responsabili della clinica, sono accusati di truffa, somministrazione ai malati di cibi scaduti, violazione della legge sanitaria. Nel frattempo, però, i ricoverati restano nella struttura sull'Aurelia. Il giudice, infatti, ha concesso 40 giorni di tempo all'assessorato regionale alla Sanità per mettere a posto le cose e ha così revocato il provvedimento di sequestro. Alla chiusura della clinica, del resto, nei giorni scorsi si erano opposti gli stessi pazienti e i loro familiari. Avevano impedito il giudice di revocare il sequestro, ripetendo «questa clinica funziona benissimo, i carabinieri hanno sbagliato» e per i carabinieri della compagnia Trasevere, che la sera del 15 maggio compirono il blitz, nel «Parco delle rose» troppe cose non vanno. Gatti gonziolavano tra i farmaci; accanto ai ripiani delle medicine erano mucchi sporchi di lenzuola; i cibi in cucina erano stati congelati e scongelati più volte. Inoltre, su un tavolo della medichina, i carabinieri trovarono alcune siringhe monouso con sopra i nomi dei pazienti, segno che quegli aghi, invece di essere gettati, venivano riutilizzati. Così, tre giorni dopo, il magistrato decise il sequestro. Ma giunto in clinica si trovò di fronte 300 persone, decise a restare. Un «abbaglio» dei carabinieri? Sì, secondo medici e pazienti. Ma gli avvisi di garanzia sono stati consegnati egualmente. C'è anche l'accusa di truffa. La convenzione tra il «Parco delle Rose» e la Regione (che ogni giorno paga 142 mila lire per ciascuno dei 89 ricoverati), infatti, non è mai stata formalizzata. Ex casa di cura per malati di mente, la clinica da due anni è un croniconio, ma non ha mai ufficializzato il cambiamento. E, secondo il giudice, non si è mai dotata delle attrezzature mediche necessarie per ospitare lungodegenti. L'ispettorato dei lavori, infine, ha accertato che per un anno nel «Parco delle rose» hanno lavorato anche otto filippine, senza che siano mai stati loro composti i contributi previdenziali.